

Indetta per il 24 e 25 marzo a Reggio Emilia

Conferenza nazionale contro il colonialismo portoghese

L'iniziativa decisa a conclusione di un soggiorno a Bologna dei rappresentanti di movimenti di liberazione del Mozambico, Angola e Guinea-Bissau...

Bologna, 21 gennaio. In questi giorni è stata ospitata nella regione Emilia-Romagna una delegazione di rappresentanti dei movimenti di liberazione delle colonie portoghesi...

La visita si è conclusa nel capoluogo della Regione, nella sala rossa della resistenza municipale di Palazzo D'Accursio...

Dagli incontri effettuati tra le forze democratiche della Regione e gli esponenti dei movimenti di liberazione delle colonie portoghesi è nata la necessità di indire una conferenza nazionale di solidarietà contro il colonialismo...

La conferenza nazionale di solidarietà si svolgerà a Reggio Emilia nei giorni 24 e 25 marzo prossimi e affronterà in modo specifico questi temi: condanna del colonialismo portoghese, dei crimini, della repressione e della guerra...

Nuovo intervento repressivo a Milano

Sgomberato il «Bassini» arrestati due studenti

Il pensionato universitario era stato occupato per protesta contro l'espulsione di sette giovani dirigenti delle lotte studentesche

Milano, 21 gennaio. La politica di dura repressione condotta dal commissario ministeriale dell'Opera universitaria, Carlo Carli, si è arricchita oggi di un nuovo grave episodio...

Ieri sera, sabato, l'assemblea degli studenti che alloggiavano al pensionato di via Bassini aveva approvato una mozione con la quale dichiarava di autostipite il pensionato e di occupare l'aula magna per protesta...

Un ragazzo sequestrato da un maniaco in Virginia

Otto giorni in un cassone



NANSEMON (Virginia) — La polizia sta attivamente ricercando nella Carolina del Nord e in Virginia un uomo accusato di aver rapito e tenuto incatenato all'interno di un cassone un ragazzo di 13 anni per otto giorni...

dentro quel cassone da otto giorni e che il suo rapitore aveva la maggior parte del tempo tenuto a lui. Durante questo tempo è stato ripetutamente percosso e aggredito sessualmente...

Da esponenti repubblicani riuniti a Vercelli

Pesanti accuse alla direzione di La Malfa

Degenerazione clientelare, involuzione neocentrista, gestione autoritaria del partito - La tempesta scatenata dallo scioglimento d'autorità della sezione vercellese «G. Mazzini» che non aveva sostenuto la candidatura del figlio del leader repubblicano, Giorgio La Malfa...

DALL'INVIATO

VERCELLI, 21 gennaio. «Non abbiamo mai detto una parola su Vietnam. Siamo sempre di più i contorni delle nostre posizioni. E allora come si può ancora riconoscere nel PRI un partito della sinistra laica e democratica?»...

A scatenare la tempesta è stato lo scioglimento d'autorità della sezione repubblicana «Giuseppe Mazzini» di Vercelli, accusata di violazioni statutarie ma colpevole, in realtà, di aver rifiutato la candidatura di Giorgio La Malfa, figlio del segretario del PRI...

Stamane i dissidenti hanno voluto incontrare i cronisti per fare il punto sulla travagliata vicenda. Enzo Vizzari, assessore repubblicano al Comune e principale esponente del PRI a Vercelli, ha detto che la candidatura di Giorgio La Malfa fu «imposta con un colpo di mano»...

Dopo l'8 settembre del '43 fu tra gli organizzatori del battaglione gariboldino a Pisanca e Paesana. Nel febbraio del '44 invitò al partito in Val di Lanzo dove organizzò e comandò l'11ª brigata Garibaldi. Nel maggio '44 fu mandato nel Canavese, in zona di Cuneo, dove organizzò la quarta divisione Garibaldi di cui divenne commissario.

Il 22 settembre del '45 fu tra gli organizzatori della brigata di manovra della bassa Val di Lanzo, cadde in un'imboscata che costò la vita a Battistini. Gravemente ferito, «Papà Andrea» fu trasportato in modo disumano dai repubblicani nell'ospedale di Cirié, e si salvò riuscendo a fuggire grazie all'aiuto di una suora. Alla liberazione era di nuovo con i suoi partigiani, e gli fu conferita la medaglia d'argento al valor militare. Successivamente fu dirigente sindacale degli alberghieri alla Camera del Lavoro di Torino e consigliere comunale del PCI a Grugliasco.

La Federazione torinese del PCI e l'Unità» pongono alla compagnia Gina Rossi ed ai familiari di «Papà Andrea» le più commosse e fraterne condoglianze.

È mancato il compagno MARIO BATTISTINI (PAPÀ ANDREA) Comandante

Lo annunciano con profondo dolore la sua compagna Gina Rossi, i parenti tutti, i compagni e gli amici.

I funerali in forma civile avranno luogo in Grugliasco martedì 23 gennaio da via Francesco Baracca int. 24, nella sala proseguita per Torino per esservi cremata.

L'ANPI provinciale di Torino ed i partigiani del Monfalcone, della Valli di Lanzo e del Canavese, annunciano commossi la scomparsa del valoroso comandante delle formazioni gariboldine.

MARIO BATTISTINI (PAPÀ ANDREA) medaglia d'argento al valor militare per la lotta di liberazione e porgono le più fraterne condoglianze alla sua compagna di lotta Gina.

Le Senonci e i Circoli ANPI sono invitati a partecipare alle esequie con le bandiere.

Torino, 22 gennaio 1973.

Precisazione Poiché risulta che alcune testate, in mancanza di informazioni, hanno diffuso il calendario di lavoro e i compensi da lui richiesti.

FRANCO TRINCALE precisa che tutti coloro che intendono chiamarlo nelle feste popolari, manifestazioni di lotta, feste de l'Unità e del tessaramento, devono telefonare al numero della sua abitazione: MILANO - Via Mar Moro, 3/A - Telefono 02/45.42.121

NEW YORK - Dopo 37 ore di drammatica suspense

I negri asserragliati liberano gli ostaggi e denunciano le discriminazioni razziali

Uno di essi è ferito gravemente ed è stato curato da un neurochirurgo - E' stato quest'ultimo a riferire che i quattro vogliono che «la nazione prenda coscienza del problema razziale negli USA» - «E' la fine, è la gloria. Usciremo di qui tra una grandine di pallottole»

NAPOLI - Un morto e un ferito tra ladri e contrabbandieri

Sparatoria per un furto



NAPOLI — Luigi Pisanelli, la vittima (a sinistra), e Gregorio Vecchiarrelli, il ferito grave.

NAPOLI, 21 gennaio. Un morto e un ferito gravemente rappresentano il bilancio di uno scontro a fuoco avvenuto la scorsa notte a Napoli fra una banda di pregiudicati ed una di contrabbandieri.

La sparatoria ha avuto luogo all'angolo fra piazzetta Forcella e via Scassacocchi. L'ucciso è Luigi Pisanelli, 29 anni, di via Cavour, ex bandito di contrabbando; il ferito — sottoposto a delicato intervento chirurgico per l'estrazione di alcuni proiettili dal torace — è Gregorio Vecchiarrelli, 29 anni, e sarebbe a capo della banda di pregiudicati.

La sparatoria — cui è seguito un fuggi-fuggi generale — sarebbe nata dalla protesta dei Pisanelli che negli scorsi giorni aveva subito, da parte della banda dei Vecchiarrelli, il furto di venti casse di sigarette di contrabbando.

NEW YORK, 21 gennaio

I nove ostaggi, trattenuti da oltre 37 ore in un negozio di articoli sportivi di Brooklyn, sono stati liberati. I quattro negri che li trattenevano sono rimasti asserragliati sul tetto del negozio.

Essi, nonostante tutto, continuano a tenere in scacco circa 500 agenti di polizia da venerdì sera. Secondo le ultime notizie il collegamento telefonico è stato ristabilito con il negozio.

In origine i banditi avevano preso in ostaggio 12 persone ma due le avevano riprese dopo che una banda di una terza era stata lasciata libera ieri sera. Venerdì sera, nel momento in cui la polizia tentava di intervenire, mentre quattro stavano rapinando il negozio, essi avevano strappato i fili del telefono.

Il capo della polizia di New York, Patrick Murphy, che dirige le operazioni, ha dichiarato che negoziati erano in corso con i quattro negri, ma che non c'era stato alcun risultato.

Matthew aveva dichiarato che il ferito è in gravi condizioni e che rischia la perdita di una gamba. È stato portato al più presto in ospedale. Matthew aveva anche riferito che gli ostaggi avevano applicato la polizia a non tentare alcuna azione che potesse mettere in pericolo la loro vita. Essi avevano detto che i quattro negri si erano mostrati molto corrotti nei loro confronti, ma che non avrebbero esitato ad ucciderli se la polizia fosse passata all'attacco.

La prima cosa che sembrò inoppugnabile agli inquirenti fu che l'assassino era molto pratico della Cattolica in quanto aveva saputo entrare inosservato, trovare il gabinetto femminile, e uscire dopo aver ucciso una persona che era venuta a fare il bagno. Il delitto sempre senza destare sospetti o anche solo curiosità.

Perciò le indagini si indirizzarono ad una analisi minuziosa delle persone che abitualmente ruotano nell'ambiente. Sono state osservate decine di fotografie di manifestazioni e cerimonie svoltesi negli ultimi anni alla Cattolica, sono stati interrogati centinaia di studenti, professori, frequentatori abituali.

Ora, a un anno e mezzo dall'assassinio, pare che finalmente uno spiraglio si sia aperto e che la soluzione del drammatico delitto non sia più impossibile. Per questo il dott. Paolillo ha diramato la foto.

portato a questa situazione.

Quella che venerdì sembrava essere una semplice rapina, si è quindi trasformata ora in un confronto razziale.

E il rilascio degli ostaggi convalida, in pratica, questa tesi. Sul luogo intanto sono giunti anche due avvocati specializzati nella difesa dei militanti negri. Essi hanno offerto i loro servizi ai quattro uomini ed hanno promesso di intervenire presso le autorità per evitare ogni violenza ad assicurare loro un processo giusto se accettano di arrendersi.

La relativa calma che durava dalla scorsa notte era stata interrotta alle 7,45 locali (le 13,45 ora italiana) da cinque spari, provenienti dal negozio, non vi erano stati feriti, ma le persone e gli oggetti non avevano risposto al fuoco, attenendosi così agli ordini delle autorità che avevano temevano soprattutto per i nove ostaggi.

Un altro negro, ministro della setta dei «Musulmani neri», ha potuto accedere al negozio e parlare con gli assediati, i quali dispongono di molte armi (compresi fucili di precisione muniti di telescopio) e di abbondanti munizioni; egli ha riferito di avere udito uno dei quattro negri dire: «E' la fine, è la gloria. Usciremo di qui tra una grandine di pallottole».

Sarà discussa oggi alla Camera

Interpellanza PCI sul monopolio saccarifero

La creazione del «cartello» ha determinato l'aumento del prezzo al consumo dello zucchero, la riduzione della produzione bieticola e l'aumento delle importazioni di prodotto

ROMA, 21 gennaio

Nella seduta di domani la Camera discuterà l'interpellanza comunista presentata dai compagni Macaluso, Bardelli, Marras e altri riguardante la condanna emessa dalla Comunità economica europea nei confronti di diciassette grandi industrie saccarifere europee, tra cui ben sette italiane, per avere dato vita ad un cartello dello zucchero allo scopo di controllare e dominare la produzione e il mercato del prodotto in funzione dei loro interessi monopolistici.

L'esistenza e l'azione di tale cartello monopolistico ha determinato in tutti gli anni scorsi conseguenze estremamente pesanti, soprattutto per l'Italia: aumento del prezzo dello zucchero al consumo, riduzione della produzione bieticola e della produzione di zucchero, aumento delle importazioni (circa 100 miliardi nel 1972), concentrazione della produzione nelle mani di pochi grandi gruppi.

In tutto ciò emerge, insieme alla responsabilità dei monopoli saccariferi, la pesante responsabilità politica dei governi italiani che hanno via via costruito una regolamentazione amministrativa e legislativa del settore apertamente favorevole alle pratiche monopolistiche.

Con la loro interpellanza, i deputati comunisti chiedono al governo quali immediati provvedimenti intende adottare al fine di smantellare tutta l'impalcatura politica e legislativa per adeguarla alle esigenze di spezzare ogni pratica monopolistica, di avviare una ristrutturazione democratica nel settore saccarifero e una politica di sviluppo nella produzione bieticola in rispondenza alla domanda del mercato interno e alla necessità di ridurre i prezzi dello zucchero al consumo, favorendo l'ampio sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione.

Si chiede inoltre di sapere se il governo intenda adempiere finalmente all'impegno ripetutamente assunto di promuovere, d'intesa con le Regioni, la convocazione della conferenza nazionale sulla bieticoltura. Il governo di centro-destra che non ha voluto prendere posizione in merito alla condanna della CEE, sarà così costretto ad uscire dal silenzio e a dire al Paese quale atteggiamento intende assumere a tutela degli interessi nazionali contro i monopoli saccariferi.

MILANO - A quasi due anni dall'uccisione di Simonetta Ferrero

Riconosciuto in una fotografia un uomo ricercato per il delitto alla Cattolica

Sarebbe considerato un teste particolarmente importante - La dottoressa fu assassinata in una toilette dell'Università

MILANO, 21 gennaio

Le indagini del sostituto procuratore della Repubblica dott. Ugo Paolillo sull'assassinio della dottoressa Simonetta Ferrero, avvenuto il 24 luglio del 1971 nelle toilettes femminili dell'Università Cattolica di Milano, sembrano giunte ad un punto cruciale, francamente sperato a tanta distanza dal delitto. Una foto di un «teste estremamente importante» per l'indagine è stata diffusa ieri e pare che alcuni cittadini abbiano riconosciuto nella foto l'uomo attivamente ricercato.

Secondo queste testimonianze l'uomo ricercato abiterebbe a Milano in viale Bili-gny, ora pensionato e un tempo panettiere, alto circa un metro e sessantacinque, tarchiato, noto nel quartiere per essere un cattolico di destra e per la sua fisionomia polemica.

L'uomo in questione avrebbe esercitato come attività collaterale anche il contrabbando delle sigarette.

La sua presenza nei pressi e dentro l'Università Cattolica di Milano è stata accertata; e proprio nelle ore attorno alle quali fu uccisa Simonetta Ferrero, avvenuto il 24 luglio 1971 Simonetta Ferrero, pare sia stato visto nei pressi della Cattolica.

Simonetta Ferrero era una giovane laureata in scienze politiche che aveva terminato da poco di frequentare i corsi alla Cattolica. Viveva con due sorelle e la famiglia in via Osoppo 9 ed aveva trovato un ottimo lavoro alla Montedison di piazzale Cadorna. Nonostante fosse già laureata, non aveva ancora rotto i collegamenti con l'Università e la mattina del delitto si era recata alla Cattolica proprio per ritirare delle dispense, da tempo prenotate, prima di partire per le ferie estive. La ragazza non aveva molte amicizie e tutte nel ristretto giro dei conoscenti di famiglia e di alcuni compagni di scuola.

Come abbiamo detto, la mattina del sabato 24 luglio Simonetta Ferrero si recò al

Università per ritirare delle dispense e probabilmente entrò nella toilette femminile. Qui incontrò il suo assassino, indubbiamente un uomo robusto, che la uccise con 33 coltellate inferte in tutto il corpo.

La lotta nella toilette fu indubbiamente aspra e la ragazza cercò in ogni modo di difendersi, ma nessuno sentì i rumori sospetti né tanto meno grida. Il fatto fu spiegato con la circostanza che in quella mattina di un sabato estivo non c'erano pochissimi studenti e che, per di più, approfittando della pausa estiva, erano in corso i lavori di restauro e di adattamento di alcune parti degli edifici. I muratori col rumore dei loro strumenti di lavoro, coprono probabilmente la voce disperata della ragazza che veniva uccisa con 33 coltellate.

Il corpo di Simonetta Ferrero venne trovato solo il lunedì successivo da un giovane seminarista che si insospettì in quanto dal gabinetto femminile sentiva scendere

in continuazione l'acqua da un lavandino. Entrò nel locale e rinvenne la ragazza riversa in una pozza di sangue.

La prima cosa che sembrò inoppugnabile agli inquirenti fu che l'assassino era molto pratico della Cattolica in quanto aveva saputo entrare inosservato, trovare il gabinetto femminile, e uscire dopo aver ucciso una persona che era venuta a fare il bagno. Il delitto sempre senza destare sospetti o anche solo curiosità.

Perciò le indagini si indirizzarono ad una analisi minuziosa delle persone che abitualmente ruotano nell'ambiente. Sono state osservate decine di fotografie di manifestazioni e cerimonie svoltesi negli ultimi anni alla Cattolica, sono stati interrogati centinaia di studenti, professori, frequentatori abituali.

Ora, a un anno e mezzo dall'assassinio, pare che finalmente uno spiraglio si sia aperto e che la soluzione del drammatico delitto non sia più impossibile. Per questo il dott. Paolillo ha diramato la foto.